Fondatore Nino Barone

EPUCANOSTRA

anno 2 n° 7
novembre/dicembre 2012

euro 1,50

registrazione tribunale di Trapani n° 327 del 21/06/2010

UN NATALE DI... SICILIANITA'

Bambini e poesia siciliana
sulla rotta della... "Cumeta d'oru"

UN NATALE OLTRE LE SBARRE

UN NATALE DI …SICILIANITA'

Bambini e poesia siciliana sulla rotta della..."Cumeta d'oru"

Una cinquina fatta di purissima sicilianità quella messa a segno dalla rassegna ideata 5 anni orsono da Nino Barone con <Puru niatri parlamu 'n dialettu>, che ogni anno si è sempre rinnovata approdando questa volta all'essenza vera. Mettendo da parte la spettacolarizzazione fine a sé stessa puntando senza mezzi termini a centrare tutto sulle poesie in lingua siciliana, recitate brillantemente da dodici ragazzini dicitori nati in età dai 6 ai 10 anni, coccolati e presi per mano sul palco del Teatro Don Bosco di Trapani, dal presentatore di sempre super documentato Max Galuppo. Poesia allo stato puro dunque a conferma che il Natale e la sua magica atmosfera sono poesia vissuta mai così intensamente come questa volta, con i bambini e gli adulti poeti uniti da un afflato di commossa partecipazione: perché questo succede quando si scrivono e si recitano versi sul Natale che portano a riflettere sul destino dell'uomo. Leggere per capire Umberto Saba (<Notte fredda e stellata di Natale/sai tu dirmi la fonte onde zampilla/improvvisa la mia speranza buona?> o Quasimodo (<Guardo il presepe scolpito/…e sono venti secoli/il fratello si scaglia sul fratello…Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino/che morirà poi in croce fra due ladri?>. O qualche mio verso: <É Natali tuttu l'annu/si pirmetti a lu Signuri di nasciri ancora/pi rialari a tutti lu bammineddu/ch'era dintra di tia quannu nascisti…>. Due le novità per farla breve. In primis quella legata al 1° Concorso di poesia regionale <Cumeta d'oru> - rigorosamente in lingua siciliana - che ha visto partecipare poeti da ogni provincia siciliana che hanno 'dominato' la classifica finale. Quindi il momento dedicato alla musica ed in particolare al belcanto, con 'GuestStar' d'eccellenza applauditissimo il giovane tenore pacecoto Vincenzo Lentini che - a parte la chiusura della sua performance con Adeste Filelis e i 'botti' finali del turandottiano 'Nessun dorma' - ha aggiunto un tocco di 'sicilianità' con due classici come 'E vui durmiti ancora' e 'Mi votu e mi rivotu'. Grande l'intuizione dello spazio dedicato all'approfondimento della lingua siciliana, con i bambini che hanno 'bombardato' di domande (che importa se 'confezionate') il poeta Peppe Gerbino, da anni studioso appassionato di poesia e lingua siciliana, che ha risposto con assoluta chiarezza. Ma andiamo con ordine, partendo dall'apertura in versi da parte di quei 'magnifici 12 bambini' (Lidia Criscenti/Vincenzo Gerbino/Aurora Griganno/Lorenzo Barone/Giulia Grignano/Giulia Di Maio/Alessandto Barone/Marco Carpentieri/Maria Aurora Di Dio/Irene Galuppo/Federico Barone/Francesca Santoro/Erica Lombardo) che han dato un primo 'assaggio' della loro bravura e quindi l'intervento di Giovanni Cammareri che ha trattato sull'impegno della Giuria del Concorso (Antonella Messina, Laura Figuccio, Emanuele Barbara), da lui presieduta. Quindi si entrava nel vivo della manifestazione con i piccoli dicitori alle prese con le poesie segnalate: 'Tiempi di cugnintura' di Franca Cavallo di Modica; 'Natali avissi a essiri ogni jornu' di Angelica Ferrantelli di C.mare dle Golfo; 'Bon Natali' di Gino Adamo di Trapani applaudito per la lettura di un'altra sua lirica; 'Gesù nun ti 'nnichiari' di Gero Miceli di Grotte e 'Notti Santa' di Maria Concetta Naro di San Cataldo (CL). Primo spazio con il tenore Lentini che ha riscaldato la platea con due canti pietre miliari siciliani, apprezzato per le sue doti vocali e per la presenza scenica unita alla carica interpretativa. E dunque largo alle poesie vincitrici di questa prima edizione del Concorso regionale di Poesia <Cumeta d'oru>, tutte di buona fattura e dalle tematiche più disparate legate comunque al Natale. A cominciare dalla menzione d'onore conferita a Vincenzo Adamo (Paceco) per la poesia 'Diccillu tu ch'è Natali', recitata da Irene Galuppo. Quindi Premio Speciale Giuria a Elia Scionti di Modica per la lirica 'Angili senz'ali e senza naca', recitata da Gino Adamo. Ai primi tre posti una terna di poeti dell'area catanese. 1° Premio per Giuseppe Sammartano (Paternò-CT) con la lirica 'Bonnatali', recitata da Erica Lombardo; 2° Premio per Santo Grasso di Raddusa (CT), con la lirica 'La notti di Natali', recitata da Francesca Santoro; 3° Premio a Alfonsina Campisano Cancemi di Caltagirone (CT) con la lirica 'Natali 2004', recitata da Federico Barone. Ancora un brano musicale con il tenore Lentilni (Adeste Fidelis) e poi l'arrivo di Babbo Natale con gli immancabili regalini ai veri protagonisti della serata: i bambini. Ultimo 'acuto' finale riservato al tenore che ha chiuso come meglio non poteva intonando magistralmente un superbo 'Nessun dorma', preludio alla chiusura di una manifestazione ricca di messaggi e significati, e l'arrivederci alla prossima edizione. **Giuseppe Ingardia**

POESIA E MUSICA 'OLTRE LE SBARRE' ASPETTANDO IL NATALE

Emozioni a 360° presso la sala teatro della casa circondariale "San Giuliano" di Trapani. Sono stato coinvolto dalla infaticabile Mattia Badalucco, presidente dell'associazione culturale "Poeti nella società Drepanum", che, spalleggiata dall'educatore Antonio Vanella, ha organizzato un piccolo spettacolo ricreativo per i detenuti, nel carcere dove lei è insegnante. Mi sono così ritrovato a condurre, in un'ora e mezza circa, una manifestazione culturale imperniata su poesia e musica, per concedere un momento di serenità e di allegria a degli uomini che vivono nella sofferenza di un carcere. Un pubblico formato da un centinaio di detenuti, composto e attento, che con entusiasmo non ha lesinato applausi scroscianti da far venire la pelle d'oca. In mezzo a loro alcune guardie e dei volontari. In prima fila il direttore Renato Persico, il comandante Giuseppe Romano, don Gaspare Gruppuso, l'educatore Vanella, che hanno appoggiato l'organizzazione soddisfatti della riuscita della stessa. Battimani veri, sentiti, sinceri scandivano le poesie dei vari autori presenti e crescevano d'intensità quando il giovane musicista Salvatore Bucaida intervallava i poeti con le sue cover musicali bene interpretate. Sul palco i vari artisti davano il meglio di sé nel declamare le loro opere, in una alternanza generazionale tra il gruppo dei "vecchi", Mattia Badalucco, Laura Adragna, Maddalena Buscaino, Rita De Martino, Gianni Grimaudo, Franca Lombardo, Giovanni Marino, Caterina Miceli, Giuseppe Morfino e i giovani di primo volo, ma che già sono pronti per volare da soli, Martina Agate, Michele Marrone e Claudia Mondino. Maurilio Savona dava sfoggio della sua "vis comica", concedendo momenti di ilarità che facevano scaldare le mani a tutti i presenti, raggiungendo il culmine allorquando recitava a memoria "'A livella" del principe Antonio De Curtis, in arte Totò, duettando con il giovane detenuto Raffaele Visone, che rivelava doti recitative inaspettate. Momenti di emozione pura che fanno battere forte il cuore e che portano a molte riflessioni, come quando ho chiamato sul palco un altro detenuto -Remo De Matteis - che ne aveva fatta espressa richiesta e che ha letto una sua composizione, scritta dentro il carcere, esprimendo passioni, desideri, affetti che la sua situazione attuale gli dettava. Vera e chiara poesia, che ha dato un pizzico di commozione. Chicca finale la recita di una sua poesia da parte del comandante Romano, che ricordavo già personaggio televisivo nel programma "Flash" del grande e compianto Mike Bongiorno, ma che ho potuto apprezzare anche come poeta. Apprezzamenti condivisi anche da tutti i presenti. I loro applausi, il loro entusiasmo credo abbiano dato a noi "poeti" più emozione di quella che si ha quando si riceve una coppa per un premio aggiudicato da tre o quattro "intenditori". "Despondere spem munus nostrum" è il motto del personale del carcere ed io vorrei farlo mio. Se siamo riusciti a ridare a queste persone un anelito di speranza, ad offrire un sorriso, un piccolo aiuto a dimenticare anche per pochi attimi la loro sofferenza, allora credo che siamo riusciti nel nostro intento. L' instancabile, fine ed elegante Mattia Badalucco può esserne pienamente soddisfatta. **Gino Adamo**

LA FESTA DI NATALE

Io non capivo, da giovane, perché gli anziani fossero soliti dire: "Natale con i tuoi, Carnevale con chi vuoi". Non potevo capire perché ero giovane. Oggi, non solo capisco, ma ne comprendo l'immenso significato. Natale è festa per la nascita di un bimbo straordinario ma sempre un bimbo che, come tanti, è l'essenza di una famiglia, il segno tangibile, con il proseguimento della specie, dell'affermazione dell'immortalità dello stesso genere umano. L'avevano ben capito i nostri anziani! Come tale doveva essere festeggiato in una esplosione di amore e di calore. Così nelle famiglie c'era un gran fervore come se vivessero l'euforia e la gioia di una nuova maternità. Si invitavano tutti i parenti a casa dei nonni o del familiare più anziano ed era festa. Le nonne e le madri la vigilia preparavano una grande tavolata di "gnocculi busiate a mano", per affogarli l'indomani in un succulento "stufatu" di carne di maiale. Non pesava la fatica di stare un'intera giornata a impastare, "fricare" e "busiare" perchè l'indomani, giorno di Natale, più generazioni sarebbero state allegramente assieme. E mentre di buon mattino le donne, muovendosi con ansia gioiosa davanti ai fornelli, si "sbracciavano" a preparare il pranzo, per le stanze i giovani, con festoso vociare, si rincorrevano o giocavano a nascondino in desiosa attesa di poter trasformare quell'inebriante profumo in un delizioso pranzo. La giornata era come una crescente sinfonia wagneriana e raggiungeva il suo culmine al pomeriggio, quando si cominciava a friggere l'impasto delle "spince". Non c'erano i grandi fornelloni a gas di oggi, ma il "primisi", un piccolo fornello a petrolio. Le abili mani delle donne, con ritmo cadenzato, facevano cadere nell'olio bollente l'impasto dopo averlo abilmente avvolto in cerchietti, mentre altre tiravano dalla padella le frittelle croccanti per deporle in una profonda "mafararda". Ma quel recipiente sembrava fatato: non appena le spince venivano deposte, sparivano. Non era la magia di qualche strega, ma l'allegra voracità dei bambini, mentre l'odore di frittura e di cannella inondava l'aria. Finalmente, a sera, calava la calma, non perché si era stanchi, ma perché ogni distrazione poteva essere fatale mentre si era impegnati a giocare a "passa l'assu", "a sette e mezzu", a tombola. Poi tutto finiva. Solo la fievole e tremolante luce di un lumino acceso continuava ad illuminare la grotta del presepe. Di quella giornata trascorsa in un clima di serena armonia restava la gioia del caloroso abbraccio dei familiari e il rinsaldarsi del sacro valore della famiglia. Quanto allegria e serenità! Il solo ricordo di quella armonia familiare mi suscita ancora tanta gioia, anche se frammista ad un'amara riflessione: "Può, oggi, un estroso pranzo, anche in un lussuoso ristorante, darci tutto ciò?" **Michele Russo**

CHIDDI D"A NICCHIA

(pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Ultima pagina per il 2012 della nostra rubrica di poesia in lingua siciliana, che ancora una volta ci sembra doveroso dedicare a composizioni legate alla particolare ricorrenza del Santo Natale e alle sue variegate sfaccettature tematiche. E così Adamo parla di un Natale su cui impera l'attuale crisi economica e di valori, in cui i licenziamenti colpiscono lo stesso bue che lascia a 'lu sceccu' il compito di scaldare il bambinello. Barbata è un poeta che si tormenta e piange 'lacrimi amari' per la lontananza della figliola che non potrà abbracciare… al suono delle ciaramelle come un tempo. Ingardia narra di quando piccolo chierico chiedeva aiuto al Parroco 'eroe di Cefalonia', per costruire in economia e con la creta raccolta al fiume, i pastorelli del suo 'pissepiu'. Barone pensa al futuro riservato ai propri figli per i quali - come per tanti altri - la speranza è per adesso solo un fuoco fatuo. Altese medita sulla sempre crescente fame nel mondo: <Si morinu di fami e confusioni/lu fannu chiddi sazi 'stu dilittu!> Savalli infine ci riporta sui temi universali della pace e della fratellanza, indubbiamente emblematici dell'essenza del nostro Santo Natale.

CHIANCIU
dì Nino Barone

Iu chianciu
li me' figghi
e l'àutri figghi
picchì li viu cunfusi
e senza vita
assicutari sonna
di cartuni
o meti
chi li mpastanu a lu mali!
Eppuru ci hannu tuttu
e su' nfilici!
Chianciu
picchì scurpitu 'n facci
ci hannu 'u puddu
di chidda ch'è
sta società di nenti!
E nuatri chi facemu?
Iu chi fazzu?
A parti di taliari
lu sfracellu
chi comu na stizzera
nta la roccia
spirtusa lentamenti
ogni spiranza!
Ed eccu ancora
nautru Pruvinzanu
deci centu milli di Riina
e mentri sferra
l'ultimu suspiru
di vittoria…
chianciu
picchì ci ammogghiu
'u pani
e mi v'ammucciu
darrè "lu mi ni futtu!"

RISPETTU PI LA PACI
dì Francesco Savalli

Amici cari, vicini e luntani,
a tutti v'addumannu stu favuri,
cumpurtàmuni sempri di cristiani
priannu la madonna tutti l'uri.
Cu' voli guerri sunnu armali strani,
sunnu contru li santi e lu Signuri.
Pi èssiri tranquilli 'n capu ' a Terra
rignari havi la paci e no la guerra!
La guerra porta sempri distruzioni,
mori un munzeddu di èssiri umani;
nta certi casi 'un c'è chiù riligioni,
si cumméttinu cosi disumani.
'N capu la terra c'è na cunfusioni,
certi pòpuli 'un hannu mancu pani.
Lu Patreternu a nui n'havi aiutari
pi la cosa putìri migghiurari!
Spirannu chi l'Eternu a nui ni senti
però 'un finennu mai di priari
e rispittannu li cumannamenti
a lu pròssimu to mali nun fari.
Nun fari comu certi dilinquenti
chi senza fari mali 'un sannu stari.
Si sti palori mei nun su' sbagghiati
rispittàmuni tutti comu frati!

NATALI DUMILADURICI
dì Vincenzo Adamo

Scura la rutta e pocu visitata
abbitazioni c'un sulu lucali
sicuramenti tantu inospitali
e fridda pi passari 'na nuttata.
Sulu 'u sceccu po' dari 'na quariata,
lu toru pi la crisi licinziatu.
Iddu siccomu è "mubbilitatu"
ogni tantu pò fari 'na quartata.
Lu scinariu è d'un populu strazzatu
chi ormai nun sapi chi pisci pigghiari,
cerca la luci ma lu scuru appari
e lu caminu viri 'mpirugghiatu.
A mezzannotti arriva la spiranza
'na luci 'nta la rutta chi si spanni,
nasci un garzuni cu scirati panni
e rischiara ogni gnuni di la stanza.
Un picuraru di la vicinanza
vucia maravigghiatu pi l'eventu,
cu lu cori battenti assai cuntentu
porta ricotta e latti 'nabbunnanza.
'Ncelu 'na stidda cu la cura 'un taci,
si ferma pi mustrari a tutti 'a via
la luci dunni prima 'un si virìa
lu locu dunni c'è amuri e paci.

LA FAMI E' DILITTU
dì Dino Altese

Un signurinu e un granni cani a latu
passiava beddu tisu pi la strata,
lu cani lustru grassu e nciafardatu
addiggiria la carni già manciata.
Un cagnuleddu chi paria malatu
sennu prisenti a tutta 'sta scinata,
avennu un missi ch'unn'avia manciatu
fici 'nta menti sua 'sta ragiunata:
l'omini sunnu armali 'ntilligenti
ma criu chi sunnu tutti stravacanti,
nutricanu li cani comu nenti
e jò staju accussì panza vacanti.
Sicunnu mia 'stu cani unn'avi denti
pi rusicari 'a carni ch'avi avanti,
namentri jò avennuli valenti
si trovu un ossu è festa 'mpurtanti.
Lu beddu cani parsi chi lu 'ntisi
E puru nternu so' fici un pinseri:
'un pozzu rucculiarimi mpalisi
picchì manciai la carni puru ajeri.
Ma certu ch'unn'è giustu cu sta crisi
chi certuni facemu 'i cavaleri
mentri ci sunnu addiuni chiù d'un misi
e mancu sannu stari quasi 'n peri.
Ma chissu chi i fa la chiù mprissioni
Nun è sta'amicu ch'avi lu pitittu,
ci sunnu tanti poviri nazioni
ch'unn'annu pani e amncu lu cidditu.
Si morinu di fami e confusioni
Lu fannu chiddi sazi 'stu dilittu:
pensanu sulamenti a li passioni
scurdannusi la liggi e lu dirittu!!!

BON NATALI
dì Alberto Barbata

Sciroccu quannu veni fai mulini
e 'mpazzisciu comu un mazzu
di fogghi di disi
pirchì mi giri 'ntornu.
Nun sai c'un ci poi
jò sugnu astemiu
mi chiuru 'ntra 'na duna
e aspettu chi ti fermi.
Mancu 'a rina mi turmenta
taliu 'u mari e chiù taliu addisiu
la paci di lu funnu dunni c'è
'a taverna di eulu e cola pisci.
Mi ettu dicu a mia
poi mi ni pentu e chianciu lacrimi amari
ma nun mi sentu libbiru.
Avia un sognu ed eri tu figghia mia…
chi m'abbrazzavi e mi taliavi rirennu
mentri 'i campani sunavanu luntanu
ciarameddi d"u bamminu e fiuri di pissepi
quannu pigghiava a crita 'o ciumi
pi tia...

LU NATALI DI DON MARIU
dì Giuseppe Ingardia

Chiericu primaloru di 'na vota
ritornu spissu a vidimi dda scena
chi doppu 'a missa nta la sacristìa
parrava cotu cotu cu Don Mariu(1)
suttavuci aspittannu lu Natali.
Dumannava sustegnu pi 'mparari
a fari voi, sceccu e bammineddu
cunzari puru jò lu me pissepiu
dannu cu 'a crita vita a pastureddi.
"Vossia di certu sennu ch'è parrinu
-jò ci dicìa pianneddu ogni jornu-
l'arti la sapi e mi po' aiutari!"
Iddu ridennumi mai dissi di nò:
sutta l'occhiali niuru supra 'a frunti,
detti curaggiu dannumi cunsigghiu.
Quannu morsi murìu di saziitati,
e no di certu pi la santitati.
Eppuru sulu tannu alluccutu
sappi chi fu n'eroi di Cifalonia(2)
chi tra li cappillani militari
s'avia offertu pi murìri o postu
d'un ufficiali 'nta la rapprisagghia.(3)
Natali friddu di lu '43
pi l'Arcipreti a Paceca turnatu
straziatu di la verra dicuratu!
E jò aspettu sangu d"u me' sangu
p'adurari 'nsemmula lu pissepiu.

(1) Don Mario Di Trapani è stato Arciprete della Parrocchia di Paceco, dal 1955 al 1971.
(2) Era uno dei 7 cappellani militari riconosciuti eroi di Cefalonia'.
(3) Si era offerto ma invano, per essere ucciso nella rappresaglia tedesca ai danni degli Ufficiali italiani.

ZICHICHI SCIENZIATO E... ASSESSORE

Il suo contributo al volano della Regione potrebbe far decollare la Sicilia tra scienza e cultura

Nessun dubbio che lo scienziato ericino Antonino Zichichi –neo Assessore regionale ai Beni Culturali- sia oggi più che mai l'orgoglio di Erice e della nostra Provincia. La sua presenza è di certo una sfida che si aggiunge alla sfida del neo Governatore della Sicilia Crocetta che ha voluto assemblare nella sua giunta di governo anche scienza e arte musicale (vedi Franco Battiato, Assessore al Turismo). Anche se i due la pensano diversamente sul nucleare. Mentre infatti Zichichi ha dichiarato che se potesse riempirebbe la Sicilia di centrali nucleari, Crocetta invece la pensa come i siciliani che si sono espressi decisamente contrari al nucleare con il Referendum. Ma vediamoli per sommicapi i capisaldi del credo pratico più che teorico del nostro 'grande vecchio della vetta' fresco giovincello di 83 anni, grazie ai quali anch'egli vorrebbe cambiare il futuro della Sicilia. Partiamo in primis dal suo contributo scientifico e tecnologico, concorda sull'affidamento ai privati di immobili e beni culturali in massima trasparenza e conoscenza di persone e cose. Una grande progettualità per la nostra isola, allineando la nostra cultura alle attuali scoperte scientifiche. «Occorre affrontare nell'immediato –scandisce Zichichi - le problematiche legate alle 71 emergenze planetarie, facendo nel contempo cultura e conoscenza tra la gente che deve acquisire le basi per conoscere i rudimenti della scienza.> Ecco appunto Zichichi che –dopo aver rifiutato in passato di fare il ministro- sposa il progetto Crocetta, grazie al sangue siciliano che gli scorre nelle vene e soprattutto perché davvero la Sicilia potrebbe divenire punto di riferimento universale –così come il Centro Studi E.Maiorana di Erice per gli scienziati di tutto il mondo- per affrontare le 71 emergenze planetarie. Mette le mani avanti Zichichi: il suo sarà un contributo di <pensiero e azione progettuale> -possibilmente 'più veloce della luce' volando da Ginevra ad Erice e adesso a Palermo, com'è nel suo stile di vita e operativo-, glissando in toto le pastoie burocratiche e amministrative. Un Assessore dunque pronto a scommettere che –grazie alla qualità dei progetti che si riuscirà ad avviare- la cultura potrà dare 'pane e lavoro' ai nostri giovani che debbono riscoprire l'orgoglio di essere siciliani. Non è un caso che tra le sue idee più immediate Zichichi proporrà la realizzazione di una statua dedicata ad Archimede –un siculo nato a Siracusa- tra i più grandi scienziati della Storia. Sarà questo anche un modo per recuperare la memoria ed edulcorare l'onta del fatto che in Sicilia esiste solo una statua in bronzo di Archimede: quella fatta realizzare da Umberto I (dallo scultore palermitano Civiletti) e allocata a Palermo nel Palazzo D'Orleans! **Giuseppe Ingardia**

IL PRESEPE DEI… MISTERI

Il Presepe è ritornato presso la Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio dove vengono conservati i gruppi dei "Misteri" di Trapani. Si tratta di un presepe tradizionale di stile francescano in sughero, carta e muschio con pastori in movimento. Il presepe anche quest'anno si è arricchito di nuovi pastori donati dai "ceti" che compongono l'Unione Maestranze, alcuni raffiguranti scene che si riferiscono alla maestranza di appartenenza. Se chiediamo il perché di un presepe nella Chiesa dei Misteri, gli organizzatori rispondono convinti: <In questi anni abbiamo cercato di mostrare come la bellissima perla della processione dei sacri gruppi dei Misteri, acquisti il suo massimo valore solo se è vista all'interno del grande mistero che è tutta la vita di Gesù>. I Misteri rappresentano la passione e morte del Signore, ma tale momento sarebbe banalizzato se non si riconoscesse in Gesù il Figlio di Dio fatto uomo attraverso una donna che vince il male e la morte. Ecco allora l'idea della processione del Risorto la domenica di Pasqua e del presepe a Natale. Il presepe è particolarmente significativo perché si è scelto di inserire dei personaggi che rappresentano le Maestranze dei gruppi dei Misteri, gentilmente offerti dagli stessi Consoli. Il Natale, come la Pasqua, unisce tutte le Maestranze attorno a Gesù, qui bambino, lì morto e risorto. Sarà possibile visitare il presepe dal 1/12/2012 al 13/01/2013 tutti i giorni dalle ore 09:00 alle 12:00 e dalle ore 16:30 alle 19:30 (il sabato e la domenica dalle 21:00 alle 24:00). Il presepe è stato realizzato dai collaboratori della chiesa del purgatorio (Giuseppe Barraco – Antonino Maisano – Micaela Corso – Danilo Sansica sotto la stretta sorveglianza del Sig. Giovanni Montalto). (**re**)

IL PREMIO AIDO <NICHOLAS GREEN 2012>

Trapani- Presso la Sala Conferenze dell'ordine dei medici di Trapani, commovente cerimonia di premiazione del concorso Nicholas Green 2012, presieduta dal Presidente Emerito Aido Sicilia e Amministratore Aido prov.le Giuseppe Cammarata mentre ha dato i saluti Gianfranco Poma rappresentante del Siulp (sindacato italiano unitario lavoratori polizia) anche da parte del segretario gen.le prov.le Antonio Cusumano, che da tempo collabora con l'Aido per sensibilizzare le varie forze dell'ordine. Erano presenti anche il vice Provveditore di Trapani prof. Giuseppe Coppola, la referente del concorso per il provveditorato di trapani la prof.ssa Marialisa Figuccia. Durante la cerimonia vi è stata la toccante testimonianza di Luca Bevilacqua (Segretario Aido prov. le di Trapani) che ha raccontato l'esperienza vissuta nel 2003 in cui ha perso i suoi due cugini Angelo e Marilena Tammaro, morti a Favignana in un tragico incidente stradale: la famiglia pur straziata dal dolore è riuscita a pensare di dare la speranza dicendo sì alla vita, donandone quindi gli organi. Luca da allora si è voluto impegnare in prima persona per diffondere la cultura della donazione degli organi. Questi nell'ordine di classifica, gli studenti vincitori. SCUOLA PRIMARIA: 1° posto RUBINO CHIARA classe IV° I.C.S.. PELLEGRINO - MARSALA - 2° posto DI GESU' SOFIA classe IV° I.C. FALCONE (TP) - 3° posto CURATOLO IVAN classe IV° I.C. COLLODI STURZO (TP) - SCUOLA SECONDARIA 1° Grado: 1° posto LO PRESTI CATERINA classe III° S.M. D. ALEGHIERI – PANTELLERIA - 2° posto BARILE LAURA classe III° I.C. COLLODI STURZO (TP) - 3° posto ZACCAGNI ELISA classe II° - SCUOLA SECONDARIA II° grado: 1° posto ADAMO CLAUDIA E CILUFFO GIUSEPPINA classe IV° I.T.G. G. CARUSO (ALCAMO) - 2° posto BRUCCOLERI CLAUDIA classe II° LICEO SCIENTIFICO V. FARDELLA (TP) - 3° posto DI GREGORIO VALERIA classe IV° LICEO ARTISTICO M. BUONARROTI (TP). (**re**)

PREMIO <VITO RUGGIRELLO MAGISTER VITAE>

Prima edizione partecipata e di qualità

Auditorium Santa Chiara del Seminario Vescovile di Trapani degna cornice per la cerimonia di premiazione del Concorso di Poesia <Vito Ruggirello Magister Vitae>, circuitato dal prestigioso Club degli Autori. Oltre 100 i partecipanti, da tutta Italia per la Sezione in lingua italiana e dalle varie province per la poesia in lingua siciliana. Mentre per le Sezioni riservate alle classi terminali di scuola primaria ed a quelle di scuola media della Regione Sicilia, è prevalsa la qualità sulla quantità. In Giuria - presieduta dal Dr. Antonio Ruggirello - i giornalisti Salvatore Mugno e Giuseppe Ingardia, la scrittrice Rosa Maria Ancona, i Prof. Alberto Barbata, Francesco Giacalone, Maria Giovanna Marchese, la Dr.ssa Silvia Guaiana e il Dr. Fabrizio Fonte. Manifestazione elegante e ben curata nei minimi dettagli, presentata con sobrietà da Arianna Maggio, con intermezzi musicali del trio Tonino Virgilio (pianoforte), Caterina Spata (Flauto), Alessandro Vinci (flicorno soprano). Per le poesia in italiano successo della palermitana Antonina Gizzi con la lirica <Io gemma tu radice> in cui la fluidità del verso fa di questa poetessa un'interprete ideale delle temperie del nostro tempo, nella compiuta speranza che la gola del tempo ritrovata possa dare altre gemme e altre radici. 2° il palermitano Emanuele Insinna con <Il sorriso dei vecchi>, 3° la catanese Giusi Zingale con <E ancora piove> (magistralmente recitata da Franco Agate). Menzioni speciali per Patrizia Sardisco ((Monreale) con <Conducimi>, al lariano Nunzio Buono con <Scrivo il vento> e all'ericino Dino Altese - con la lirica acrostico <Pretiosa tempora> - per la particolare sensibilità dimostrata nei confronti del 'maestro' Vito Ruggirello. Per la lingua siciliana, unanimi consensi per la palermitana Tiziana De Caro (ottima interprete, in evidente maternità) con <La firriata di lu tempu>: una sola parola unita a 'tempu' riesce a farci immaginare immediatamente il messaggio universale di questo giro infinito del mondo e del tempo che si manifesta …nel substrato più profondo della nostra coscienza. Indovinare le parole giuste fa parte della bravura del poeta. 2° il castellammarese Giuseppe Gerbino con <Astutati faru> e 3° Giuseppe Morfino Piccione (Custonaci) con <La nova arba>. Menzioni speciali per il pacecoto Vincenzo Adamo con <Tramuntu trapanisi d'estati> e per la trapanese Anna Giallo con <L'urtimu discursu>. Mentre al trapanese doc Maurilio Savona con la lirica <Trapani città di ru mari> (inguaribilmente scritta nel vernacolo trapanese parlato nel vecchio centro urbano) assegnata la menzione speciale per il particolare impegno mirato alla valorizzazione del territorio della città di Trapani, attraverso la poesia. Per la Sezione C (Classi terminale Scuole primarie della Regione Sicilia) 1° posto a Silvia Cutrera (I.C. M.Luther King' Caltanissetta) con <Scarabocchi>, 2° Nicolo' Garaffa (2°CIrcolo Erice) con <Natali> e 3° Laura Maria Bello (M.Luther King –CL) con <Nel buio>. Menzione speciale per Teresa Paladino (2°Circolo Erice) con <Niente più fame> e Martina Longo (I.C. 'L.Sturzo' Marausa) con <Al mio caro nonno Totò>. Per la sezione studenti scuola media, 1° posto a Gabriele Bica (I.C.Custonaci) con <Un raggio di sole>, 2° a Iside Veneziano (I.C. 'G.Carducci' di Riesi) con <Caro amico> e 3° a Rosa Todaro (I.C.Custonaci) con<I valori della vita>. Menzione speciale per Francesca Bonaventura (I:C. Custonaci) con <L'orrore negli occhi> e GiovanniGiarratano (I.C. Riesi) con <Le difficoltà della mia età>. Targa speciale al fotografo professionista Guido Bova, per il costante interesse nel seguire tutte le iniziative legate al 'magister vitae'. (**gin**)

"GIOVANNI FORMISANO – POETA E COMMEDIOGRAFO"

Buseto- Nel 50° anniversario della morte di Giovanni Formisano (22.12.1962 – 22.12.2012), poeta e commediografo catanese, l'Associazione Culturale JÒ ha voluto ricordarlo con la pubblicazione di una monografia curata da Marco Scalabrino, noto poeta e saggista trapanese, la cui presentazione si è svolta nel Centro di Accoglienza Enoturistica di Buseto alla presenza di un numeroso pubblico. La commemorazione di illustri personaggi del mondo letterario, artistico e musicale - sia a livello nazionale che a livello regionale - è un percorso che l'Associazione JÒ ha intrapreso da parecchi anni. Nel campo della poesia - per restare in tema - si è interessata di Giuseppe Parini, Guido Cavalcanti, Andrea Maiorana, poeta e politico busetano. Motivo per cui non poteva esimersi dal ricordare questo illustre rappresentante della poesia siciliana dialettale del 1° Novecento. <Giovanni Formisano - scrive Alberto Criscenti nella sua presentazione - è uno dei poeti e commediografi più conosciuti e apprezzati del secolo scorso, anche se - probabilmente - viene maggiormente ricordato come autore della famosissima canzone siciliana 'E vui durmiti ancora'>. La prefazione di questa monografia reca la firma del prof. Francesco Leone - altro eminente studioso della lingua e della poesia siciliana - che il Formisano ha avuto modo di conoscere personalmente in occasione dei vari raduni poetici organizzati a Castellammare del Golfo, dal compianto Peppino Caleca. <Col saggio sul poeta catanese Giovanni Formisano - afferma Leone nel suo intervento - Marco Scalabrino aggiunge un'importante tessera al mosaico della letteratura in dialetto del Novecento italiano>. <Giovanni Formisano - scrive Scalabrino nella sua monografia - cantò il mondo affettivo dei siciliani: la famiglia, gli amici, la terra natia, con accenti sentiti, talora venati dal pessimismo che sfocia nella malinconia.> <I suoi pensieri tradotti in poesia - continua l'autore - creano immagini nitide e schiette, rientrano nei canoni della poesia solida, tutta essenza pura di vita cantata attraverso le corde più vibranti del cuore.> Nel corso della manifestazione - presentata dal poeta Giuseppe Vultaggio e allietata dalla calda voce del cantautore trapanese Antonio Papa e dal Gruppo Folkloristico Busith di Buseto Palizzolo - sono intervenuti il sindaco di Buseto Palizzolo Luca Gervasi, l'assessore Angela Mustazza, il presidente della Pro loco Giovanni Grammatico e il poeta Nino Barone. (**re**)

La redazione Vi augura buone feste

1° PREMIO LETTERARIO TITO MARRONE <CHIAROSCURO>

Trapani- Presso l'Aula Magna dell'I.T.I. di Trapani, cerimonia di premiazione del 1° concorso letterario Tito Marrone indetto dall'Associazione "Poeti nella società Drepanum" e dalla Libera Univ. "Tito Marrone". Erano presenti il prefetto di Trapani dott.ssa Marilisa Magno e il questore Carmine Esposito che ha tenuto una 'lectio magistralis' sulla legalità. Il prof. Riccardo Ascoli, primo premio per la sezione B (atto unico), ha ringraziato gli organizzatori perché, a sua memoria, questo è uno dei pochi premi letterari che prevede una sezione riservata alla drammaturgia. Ma va detto che il Premio è importante per le finalità che si propone e cioè la promozione a livello nazionale della conoscenza del poeta e drammaturgo trapanese riconosciuto da Giuseppe Farinelli (ordinario di Letteratura moderna e contemporanea e direttore dell'Istituto di Italianistica dell'Università Cattolica di Milano, nella sua opera "Perché mi dici poeta?", storia e poesia del movimento crepuscolare), come l'iniziatore della corrente letteraria del Crepuscolarismo. Quindi l'invito rivolto alle facoltà di lettere ed ai giovani laureandi, ad una più approfondita conoscenza dell'opera del nostro poeta, opera ancora non completamente nota: un obiettivo che il Premio si prefigge di raggiungere tramite la terza sezione della 'tesi di laurea'. Mentre con poesia e teatro si mira a diffondere tra gli autori la conoscenza del letterato trapanese. Come spesso capita per le prime edizioni di un premio, la partecipazione non è stata elevata, ma gli obiettivi del premio meritano l'impegno degli organizzatori per le prossime edizioni. Questi i vincitori. Sez. A Poesia 1° premio: Francesco Giordano di Palermo con la poesia "Ascoltando Chopin", in cui l'autore con un linguaggio dal sapore antico, in endecasillabi e settenari, vuol comunicare ai fruitori le emozioni da lui provate nell'ascoltare lo studio n.3 op.10 di Chopin; 2°premio Angela Aprile di Palermo con la poesia "Puri amanti"; 3°premio Emilia Mastrangelo di Caserta con la poesia "Evanescente falena". Se. B Atto unico 1° premio Riccardo Ascoli di Palermo con "Eco e Narciso"; 2° premio Gaia Pipitone e Martina Agate con "Rosa sugnu", un atto unico su Rosa Balistreri; le due autrici, giovanissime, frequentano il nostro Liceo; 3° premio Angelina La Monica di Casteldaccia (PA), con l'opera "Fra la ruggine, il sole". Menzione speciale a Giuseppe Vultaggio per l'opera "La manu di Diu". Per la terza sezione (tesi di laurea su Tito Marrone) non è stato assegnato alcun premio: essendo una sola la tesi in concorso e cioè Maria Grazia Giacalone di Paceco, con la tesi "Il mito di Tito Marrone tra i cenacoli degli amici e l'impegno teatrale"; tesi discussa nell'anno accademico 2007-2008 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Tor Vergata (Roma). In Giuria Leonardo Poma (Presidente), Guido Tobia, Leonardo Greco, Giuseppe Manitta e Caterina Vitrano. Spazi musicali con il tenore Vincenzo Lentini - interprete anche di brani classici napoletani - tra le note più brillanti della serata. **Antonino Stampa**

CULTURA SICULA A SCUOLA: SI PARTE?

A Crocetta 'piacendo' - tenuto conto dello 'tsunami' post elettorale - sembra davvero che sotto l'albero del prossimo Natale vedremo al via i Corsi Docenti di 'Cultura siciliana nelle scuole'. La notizia era stata ufficializzata in ottobre da Nicola D'Agostino (Capogruppo dell'MPA all'Assemblea Regionale) che è stato del resto firmatario del ddl <Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole>, approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana circa un anno e mezzo fa ed esattamente il 18 maggio 2011. "Stanno per partire nelle Università di Catania e Palermo - ebbe a dichiarare D'Agostino - dei Corsi di formazione destinati ai docenti per aiutarli a conoscere in modo approfondito la storia e la letteratura siciliana, a cui spesso nei classici libri di testo sono riservate poche pagine". Per la verità gli intellettuali di sinistra siciliani avevano subito arricciato il naso. A cominciare da Andrea Camilleri: <Abbiamo una grande lingua, l'italiano, che è stata artefice dell'unificazione del paese e dobbiamo salvaguardarla. I dialetti sono una grande risorsa per la lingua madre e tali devono restare>. Parere che non ha affossato la legge e pochi articoli sono bastati per fare entrare nelle scuole di ogni ordine e grado dell'Isola, la Storia della Sicilia, l'evoluzione del dialetto ed i capolavori della nostra letteratura che ci riempiono di orgoglio. <É una norma che - continua D'Agostino - senza costi aggiuntivi per le casse della regione, ha un enorme impatto culturale e rivoluzionerà l'approccio dei siciliani con la propria cultura. Grazie a questa legge si permetterà alle nuove generazioni di non crescere con il mito di Garibaldi che ha conquistato e annesso la nostra Isola>. Guai però pensare a <lezioni di siciliano nelle scuole>. Il progetto didattico si muoverà nell'ambito del 20% del monte ore scolastico che la legge Moratti prevede per l'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Grazie a questa legge si potrà scegliere di approfondire la storia, la letteratura e il patrimonio linguistico siciliano. Pare che gli Atenei di Palermo e Catania abbiano già dato alla stampa volumi dedicati a queste materie che secondo l'autonomista D'Agostino, tra un decennio, avranno dato conferma della riuscita di una <grande operazione culturale>. Se son rose...(**gin**)

ROSA BALISTRERI IN UN LIBRO-FILM

Fresco d'uscita un libro-film per riscoprire la "voce della Sicilia", quella di Rosa Balistreri, e ripercorrere la sua esistenza di drammi, umiliazioni, violenza familiare, prima di approdare alla notorietà e affidare al canto la sua rivalsa. Il libro è di Giuseppe Cantavenere, dal titolo «Rosa Balistreri. Una grande cantante folk racconta la sua vita», appena pubblicato dalla casa editrice Salvatore Sciascia di Caltanissetta. La novità editoriale è costituita dal film-documento inserito nel dvd «La voce di Rosa» allegato al libro. Si tratta del film realizzato dal regista Nello Correale con interprete una bravissima Donatella Finocchiaro. Ci sono spezzoni originali con la Balistreri che canta, si racconta, e interventi di amici e colleghi. Intensa, per esempio, l'intervista a Ignazio Buttitta che racconta di lei, così come intensa è la commozione di una Rosa in lacrime: di lei il poeta avrebbe scritto «quando vorremo rileggere una pagina vera della nostra memoria, sarà la voce di Rosa che ritornerà a imporsi con la sua ferma disperazione, la sua tragica dolcezza…». Nel film-documento sono anche presenti spezzoni in cui le canzoni della Balistreri sono cantate da artisti di fama come Carmen Consoli, Ornella Vanoni. (**re**)

Epucanostra Channell YouTube

EDIZIONI Drepanum

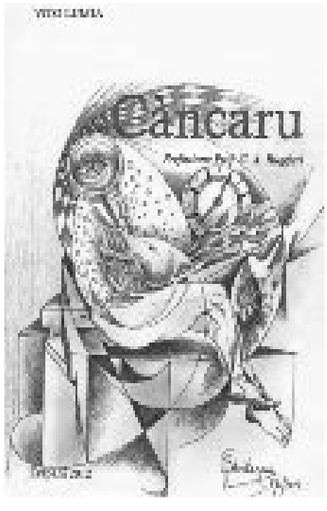
GIACALONE UOMO D'ARTE E CULTURA

In una lirica di Francesco Giacalone la solitudine dei numeri primi, il poeta-scrittore che fa impresa in campo letterario e confida nella natura madre-matrigna mentre cresce il rischio ambiente. <Penso e scrivo scavando nell'intimo, ma l'ambiente sarà più forte dell'uomo e non soccomberà.> Una libreria ad Ancona ed una al Borgo di Trapani che ti meritano l'appellativo di 'bottegaio della cultura scritta o dipinta' <Accetto la boutade. Bene ad Ancona ma a Trapani ho smesso per salute. Sarebbe durata perché ci si riuniva parlando di lingua, poesia, serata ok come quella col regista Passalacqua.> Nel '63 'Un prato di gelo' tua prima uscita. <Avevo 22 anni. Non rinnego nulla anche perché stampato nella prima tipografia dei fratelli De Caro. C'era l'ingenuità di ragazzi che pretendono di scrivere oltre… Un paio di poesie pubblicate in riviste nazionali>. Dal '70 al '90 <Uomo Robot> e < Albero>. <Cambio profondamente esponendo il quotidiano con introspezione e ricerca del linguaggio adatto al testo poetico>. Nel '98 tratti Nat Scammacca. <24 poesiole che hanno suscitato interesse quando li lessi a Nina Scammacca o per la ricorrenza della morte di Nat. Poesie sulla loro vita di coppia. Nina compagna determinante per la crescita di Scammacca. Pilati in 'Sulla punta del mare' ha scritto in grande di questa unione. Io in piccolo, dal punto di vista poetico. Nat è uno dei più grandi poeti del '900 italiano>. Nel 2004 gli Ebrei di Trapani, 5 ristampe (ultime 3, vendute 3000 copie). <É un capitolo della mia Storia di Trapani che scrissi in romanzo come 'Le Colombe di Samuel'. Mia moglie è ebrea nata in Israele. Cosa che mi ha portato a interessarmi del mondo, filosofia e religione ebraica. Sono certo che ebraismo e cristianesimo sono la stessa cosa che gli uomini han voluto separare>. Furono gli ebrei a farti dialogare con Dio nel 2003? <Non solo. Parlo di Gesù come ebreo e quindi andava inserito in quell'ambiente. Grande spazio quindi al maestro Li Muli. <'Biografia e Sculture' ed ancora 'Disegni di Li Muli-Capolavori Nascosti'. Per mia fortuna ne ho stampato solo 300 copie, vendendo pochissimo perché Trapani ha risposto male per un suo artista importante. L'8 marzo 2013 decennale della morte. La mia Assoc.Culturale Civitas pensa ad una giornata del ricordo>. Forse stato donna sarebbe stata doppia festa. <É vero, peccato. Contiamo di celebrare il ricordo al Palazzo della Vicaria". E veniamo alla 'Storia di Trapani' del 2006 con seconda edizione nel 2008, circa 2000 copie vendute. <Una documentazione durata 5 anni di sudore, per una ricerca esponenziale di volumi. Soddisfatto per mia capacità divisoria tra secoli, puntando su avvenimenti come fame, gli ebrei, lo stemma ed altri di cui nessuno aveva mai spiegato nulla. Storia per gente comune come il bottegaio, la studentessa, 'u Zu' Ninu… É tra i libri più richiesti in Biblioteca. Ma a Trapani cosa occorre fare per essere onorati pubblicamente?> Un valore aggiunto la prefazione di Totò Costanza? <Costanza un'autorità che ha apprezzato la mia semplicità nel trattare la materia". Nel 2009 'La mia campagna è vicina al mare'. <Sono poesie che parlano di solitudine, mare e compagna. Ho 4 figli sparsi nel mondo. > Nel 2009 la 'Prammatica Siciliana'. <Grazie a Franco Di Marco e l'amicizia con Nat mi sono avvicinato alla poesia e al linguaggio siciliano. Notavo in chi scrive siciliano errori enormi. Ho voluto tentare di dare delle regole per scrivere il dialetto, anche in TV. Esistevano grammatiche e regole scritte, ma insufficienti. Oggi il vero linguaggio siciliano si è evoluto mischiandosi all'italiano>. Nel 2010 'Terrane'. <Sono 40 poesie in siciliano spontaneo nata grazie alle ricerche con la Prammatica. Mi sono immerso nel linguaggio siciliano>. Anche il tuo dialetto scritto deve crescere ancora e rapportarsi. <Ovviamente, anche perché ad esempio a Trapani come in altri comuni si parlano e scrivono più vernacoli>. Se parliamo di koine' ti metti le mani ai capelli? <No, è una forma che apprezzo. Ma esistono altre forme di siciliano scritto. Ben vengano se aiutano tutti a scrivere in maniera decente>. Nel tuo futuro di uomo sensibile di cultura? <In 'stend bye' un romanzo, mentre lavoro su racconti siciliani ('I cunti, storie di nobili e parrini, ruffiani e poviri mischini') scritto miscelando italiano e siciliano. Introduco la figura del cantastorie>. Dulcis in fundo il Giacalone-Cuticchio!

Giuseppe Ingardia

CANCARU: IL ROMANZO DI LUMIA

Un'opera tutta in lingua siciliana



La copertina di "Cancaru"

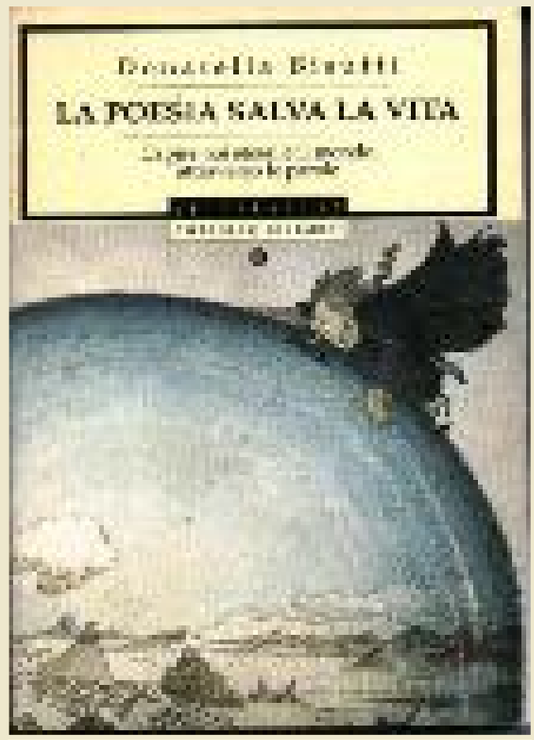
In 'principio' CANCARU - stampato in proprio con la Cartogram Service lo scorso Ottobre - doveva essere un romanzo di circa 850 pagine scritto in lingua siciliana, con traduzione in italiano, frutto spremuto fino all'ultima dolorosa goccia da 3 mesi e mezzo di vita e martirio, da quando cioè Vito Lumia seppe di un cancro e fino all'operazione. In seguito invece Lumia ha deciso di ridurre a 380 pagine questo suo lavoro comunque mastodontico il cui valore è grande perché, leggendolo, s'impara a conoscere bene la lingua siciliana e come scriverla, a connubio perfetto con <La nostra grammatica siciliana> pubblicata da Lumia nel 2010. Narrazione non stancante nel modo più assoluto, anzi coinvolgente, pur parlando di cose tristi, drammatiche, e può risultare alla fin fine confortante, beneaugurante per chi soffre di tale male. Lapalissiano il messaggio che vuol dare Lumia: il cancro si può vincere! "Si lotti poi vinciri" del resto doveva essere anche il sottotitolo del romanzo. Dunque un chiaro e forte messaggio di speranza per chi incappa in questo male del secolo? "Cerco di infondere coraggio, raccontando le peripezie che mi hanno portato a sconfiggere questo terribile male - dice l'autore - anche se ho pianto tanto e agli inizi il coraggio mi mancava. Mi sentivo perso, ma alla fine ho vinto. Se allora avessi avuto la fortuna di leggere un libro con questi contenuti, sono certo che avrei sofferto molto meno". Indiscutibile comunque l'ultima verità 'vera' conclusiva del romanzo: <La vita e la morte sono opera di Dio, a Lui spetta l'ultima parola!> <…Racconto biografico - scrive nella prefazione il Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri - che, nella sintesi ideale tra contenuto e linguaggio, spalanca le porte al sole della vita e della letteratura siciliana. Che non deve morire!...>. Un'opera veramente umana - sostiene Ruggieri - e letterariamente consistente quella di Lumia che con Cancaru ci consegna un esempio, per altro raro, di una narrativa dialettale che….mi fa pensare a "Lu cuntu di li cunti…". Un sogno comunque realizzato, questa fatica letteraria del nostro amico-poeta che auspichiamo apra la strada ad altre opere scritte completamente in lingua siciliana, da altri autori della nostra e di tutte le province siciliane. Come sempre ingegnose le simbologie dei bozzetti surreali coniati ad hoc e con grande arte dal pittore-scultore Giovanni Bevilacqua. **Giuseppe Ingardia**

ARTE TEATRO E… SOLIDARIETA'

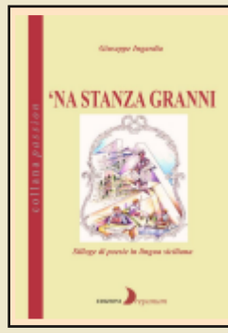
Encomiabile serata di beneficienza pro Service Eliminate

Originale intuizione del neo Presidente del Kiwanis Club Elimo Paceco Dott. Baldassare Armata che - nell'imminenza della celebrazione della 'Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza' - coadiuvato dal Presidente della Commissione Eventi Dott. F.sco Sciacca e insieme all'Associazione "Gli Amici della casa del poeta", ha promosso una serata di beneficenza in favore del Service Eliminate, ospitando il "Salotto Letterario di Casa Frattagli". Presenti il Segretario Distrettuale - Distretto Italia San Marino Prof. Antonio Maniscalco ed il Referente Regionale del Service Eliminate Dr. Domenico Gaudino. Tutto esaurito al teatro Don Bosco di Trapani, con un pubblico qualificato e incuriosito dal connubio teatro-arte per la prima volta in scena non nel salotto privato di Casa Frattagli, ma sul palcoscenico del Teatro Don Bosco. Come evidenziato da Antonello Frattagli, Presidente dell'Associazione "Gli Amici della Casa del Poeta" e cerimoniere del Kiwanis Club Elimo Paceco, in teatro è stata riprodotta l'esatta formula casalinga del "Salotto Letterario di casa Frattagli". Un primo tempo, quindi, con l'ospite della serata Giuseppe Vultaggio, noto poeta e presentatore che, accompagnato dai bravissimi musicisti Piero Corso, Berto Grammatico e Salvatore Graziano e dal cantante Pietro Bono, ha parlato di sicilianità nel suo spazio "Jò sugnu sicilianu", per uno spettacolo fatto di poesia e musica siciliana, romanesca e napoletana, impreziosito dalla coreografia eseguita da 4 giovani ballerine della "Koreutica" (Centro Danza di Vitalba Cutrona). Tra la prima e la seconda parte, una cornice di tavoli imbanditi con pasticcini e variegate torte fatte in casa e fantasiosamente decorate dalle amiche intervenute alla serata (con la competente regia di Cristina Genna), ha accolto il pubblico che ha potuto prima ammirarle nella loro bellezza esteriore e quindi degustarne la bontà sorseggiando passiti, marsala, malvasia e altri vini di qualità. Nella seconda parte della serata tutti gli artisti amici della Casa del poeta per ordine d'intervento (Sebastiano Vassallo, Giovanni Barbera, Laura Caruso, Agata Fanzone, Giuseppe Gerbino, Leonardo Poma, Nelly Scaduto, Maria Giovanna Spina, Giovanni Cesarò, Salvatore Peraino, Riccardo Ascoli, Alberto Noto, Michele Morfino, Claudio D'Angelo, Francesca La Commare, Germana Bruno, Giovanni Gucciardi, Giovanna Galfano, Sebastiano Gigante, Lidia Manuguerra, Piero Corso e i padroni di casa Frattagli, Patrizia e Antonello), accompagnati al pianoforte dal bravissimo maestro Paolo Messina, si sono alternati sul palcoscenico-salotto (sapiente la direzione tecnica di Lorenzo e Michelamgelo Gigante), offrendo al pubblico entusiasta e coinvolto, passione, sentimenti, arte e talento, felici di contribuire a una causa importante. (**re**)

LA POESIA SALVA LA VITA?



Ho avuto modo di leggere, qualche tempo fa, il saggio di Donatella Bisutti, Oscar Mondadori 1998, La poesia salva la vita. Tra l'altro, esso testualmente recita: pag. 9: "Qualsiasi cosa può diventare argomento di poesia"; pag. 16: "In una poesia le parole sono usate in modo che il loro suono acquista una intensità insolita. Lavorare sui suoni fa parte della tecnica del poeta"; pag. 63: "Non dire "io", ma far parlare le cose"; pag. 70: "Non dobbiamo scrivere una cronaca, dobbiamo scrivere una poesia. Di tutto un paesaggio di mare resterà solo il colore della sabbia o la forma di una nuvola. Oppure un cartellone pubblicitario assurdo sotto il sole. Solo questo dovrà diventare la nostra poesia. Il resto, tralasciamolo, anche se gli altri ci dicono che è importante. Descrivere, in una poesia, vuol dire scegliere. Perché una nota isolata vibra molto più intensamente"; pag. 88: "La poesia ama la brevità. Ma non per risparmiare. Al contrario vuole "vuotare" ogni parola, perché non rimanga dimenticata dentro nessuna di tutte le possibili metafore che contiene"; pag. 184: "Diceva Valèry: Gli dei concedono la grazia di un verso; ma poi tocca a noi produrre il secondo. E solo con un lungo e accanito lavoro, cancellando, pensando e correggendo, il poeta ci riesce. Come quello di un tecnico anche il suo è un laboratorio"; pag. 210: "Tutti i grandi hanno cercato prima di tutto in vari modi una nuova lingua, come scriveva Guillaume Apollinaire. Nel Novecento, in particolare, per l'influsso di personalità come F. De Saussure, R. Jakobson, L. Wittgenstein …"; pag. 239: "La poesia vuole usare la parola nella sua purezza, e metterla in risalto isolandola, affinché il suo significato, sottratto al logorio dell'uso, si illumini dall'interno". L'attuazione di tali, e di altri parimenti validi, precetti porterebbe il poeta a tagliare i traguardi più elevati; alla loro realizzazione pertanto ogni poeta dovrebbe tendere. E, nondimeno, dalle medesime valutazioni scaturisce una considerazione illuminante: nessun buon esito si improvvisa! In realtà il risultato: "è frutto di lunga faticosa diuturna conquista", "di lunghe applicazioni, di tentativi ripetuti nel tempo", "nasce da grande studio e da grande amore"; "Il genio – ammonisce Charles Baudelaire – al pari dell'apprendista acrobata, deve rischiare di rompersi mille volte le ossa in privato prima di camminare sulla fune davanti al pubblico". Non ardisco, con pari fermezza della Bisutti, attestare che la Poesia salvi la vita. È, ciononostante, mio convincimento che essa conferisca una grazia non comune; una grazia, in virtù della quale, arricchisce – culturalmente, spiritualmente, socialmente – l'esistenza di quanti la praticano. I due concetti, all'infinito, potrebbero – chissà? – confluire. **Marco Scalabrino**



PROSSIMA USCITA DELLA EDIZIONI DREPANUM

"'Na stanza granni" - poesie in lingua siciliana di Giuseppe Ingardia (direttore di Epucanostra)

PRESENTAZIONE VOLUME

2 febbraio 2013 ore 17,30 presso ACCADEMIA BELLE ARTI "Kandiskji"

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

UMMARI (Borgo "L. Bassi")- Alla presenza dei vescovi delle diocesi di Mazara e Trapani, i monsignori Mogavero e Plotti, del direttore diocesano per la pastorale del lavoro di Mazara don Filippo Romano, dei precedenti parroci M. A. Crociata e B. Grillo e di quello attuale don Michele Di Stefano (regista della 'giornata'), presenti anche il Prefetto Marilisa Magno, autorità civili e militari, i dirigenti provinciali della Coldiretti e numerosi agricoltori, venuti anche con i loro trattori, è stata celebrata la 62ma Giornata nazionale del ringraziamento per i prodotti della terra. Monsignor Plotti, che ha presieduto la concelebrazione, ha ricordato nell'omelia che la terra e i suoi prodotti sono dono di Dio e che il vero grande seminatore sulla terra è Gesù Cristo che è passato, nella sua vita terrena, per la Palestina seminando il seme della sua parola. Il presule, nel ricordare ai presenti il grande valore della terra con i suoi prodotti che ci ha dato Dio, ha richiamato ciascuno alla responsabilità e al diritto di lavorare la terra, "Perché da essa l'uomo proviene, di essa si nutre e ad essa ritorna". Ha poi ringraziato gli agricoltori ed esortato tutti ad essere sulla terra diffusori di pace e di giustizia, perché il Regno di Dio trionfi su questo pianeta affidatoci da Lui. La preghiera a Dio perché la fatica degli agricoltori, con l'aiuto dello Spirito, faccia da testimonianza e collabori con la provvidenza creatrice e perché il valore e la dignità del lavoro dei campi siano riconosciuti da tutti, è stata elevata unanimemente dai presenti. Gli agricoltori hanno portato all'altare numerosi cesti colmi dei prodotti della terra che sono stati destinati alla Comunità "Servi di Gesù povero" di suor Maria Goretti. Il presidente della Coldiretti Vincenzo Cruciata ha ricordato che c'è un progetto in atto per la valorizzazione della terra e si è augurato che i giovani imprenditori si possano prendere cura del creato, rivalutando l'imprenditoria terriera come primo passo verso lo sviluppo di cui tanto oggi abbiamo bisogno. Alla fine Mons. Mogavero ha benedetto i trattori che, in precedenza avevano sfilato da Ummari bassa verso la Parrocchia, e si erano schierati nel piazzale antistante. Molti prodotti della terra sono stati offerti ai presenti, frutto delle fatiche degli agricoltori, con grande soddisfazione degli intervenuti. **Salvatore Agueci**

LA PIETRA "CAMPANEDDA" PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

Salemi. La pietra "campanedda" che decora gran parte del centro storico e dei suoi monumenti più rappresentativi, è entrata a far parte del registro delle Eredità immateriali dell'Unesco. Una notizia che è emersa in occasione di un convegno sul tema. Le fasi che hanno portato alla classificazione nel Registro dei Beni Immateriali, Libro dei Saperi, del prezioso minerale sono state illustrate nella conferenza che si è tenuta nelle sale del Castello normanno-svevo. Un momento importante che ha portato il centro storico di Salemi all'attenzione degli esperti. Il convegno era organizzato dall'associazione culturale "Archetipo" e in particolare da Irene Cavarretta e Mariella Barbera che hanno curato la richiesta e prodotto tutta la documentazione necessaria perché la Commissione Rei, istituita dall'assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali e dell'identità Siciliana guidata da Aurelio Rigoli, presidente del Centro internazionale di etnostoria, procedesse all'iscrizione della caratteristica pietra estratta in cave e grotte situate nel territorio di Salemi. «L'iscrizione - spiegano le due promotrici che hanno seguito l'iter amministrativo sin dal 2011 - rientra fra gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia del centro antico realizzato con questa rara e caratteristica pietra locale». Alla conferenza sono intervenuti fra gli altri Aurelio Rigoli, Paola Misuraca, soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, Ferdinando Maurici, direttore del Comprensorio Archeologico di Monte Iato, Alberto Ditta, presidente dell'ordine degli Architetti di Trapani, Anna Maria Amitrano, ordinario di Etnologia, Etnostoria e Storia delle Tradizioni Popolari all'Università di Palermo, Aurelio Pes, segretario della Commissione Scientifica Rei e Baldo Gucciardi, consigliere della Fondazione Federico II. Al termine dell'incontro si è proceduto ad inaugurare -presso il Castello - la mostra di Nicola Figlia "Un'iconografia del volto». **Rosanna Sanfilippo**

"MO YAN" NOBEL "SENZA PAROLE"

"Scrittore contadino senza cultura": singolare la definizione che si diede lo scrittore cinese MoYan (Guan Moye il suo vero nome), nuovo Nobel per la Letteratura 2012, quando nel 2007 venne in Sicilia da protagonista principe di due incontri di altissimo livello presso le Università di Catania ed Enna. Il suo pseudonimo significa «senza parole», in netto provocatorio contrasto con la motivazione stilata dall'Accademia Reale di Svezia: "Mo Yan ha raccontato il suo Paese in migliaia di pagine pregne di magico realismo, fondendo racconti popolari, storia e contemporaneità". E' molto critico verso la società cinese. Ad Enna ebbe a dire: "In Cina il vostro modello di libertà porterebbe solo caos". Il suo romanzo più famoso è «Sorgo rosso». E' nato poverissimo a Shandong, ha 57 anni, vive in Cina ed è membro del partito comunista. Mi piace ricordare come si è espresso sulla Sicilia. "Noi cinesi la conoscevamo attraverso il film <Il padrino>. Tanto che mia figlia mi ha mandato un sms chiedendomi: <hai visto o no la mafia>? In Sicilia tutti mi sembrano molto cordiali ed è una regione ricca di storia e di bellezze naturali. Venire in Sicilia era un sogno che coltivavo da tempo. Già vent'anni fa avevo letto i racconti di Tomasi di Lampedusa, ma anche Dante, Calvino ed Eco sono stati importanti nel mio processo creativo». Mo Yan, un intellettuale libero e grande narratore di storie epiche. (**gin**)

AUGUGLIARO "PITTORE DELLA VETTA"

Alberto Augugliaro è uno dei pittori più prolifici del panorama artistico siciliano. Nacque ad Erice, allora Monte San Giuliano, il 2 agosto 1878 e lì visse fino alla morte avvenuta il 15 gennaio 1953. Durante gli anni di studio all'Accademia di Belle Arti di Palermo ebbe modo di conoscere il Cortigiani col quale instaurò un rapporto di stima ed amicizia. Conseguito il diploma in pittura e scultura tornò ad Erice e nel 1912 sposò Michela Schifano. Intanto cominciavano a delinearsi le sue tendenze e gusti artistici. Gli insegnamenti del Mirabella e del Corteggiani che frequentemente si trasferivano ad Erice, lo influenzarono non poco. Ad Erice i due grandi artisti, attratti fortemente dall'aspetto medievale, creavano ricercate e suggestive visioni della Città, dei suoi monumenti, degli edifici antichi, dei cortili, del giardino del Balio e delle pinete. Augugliaro rimaneva profondamente colpito dalla loro arte, dalla loro tecnica che studiava e, quasi, imitava arricchendo le sue già innate capacità che gli permisero di cimentarsi fin da giovane nella pittura dei più famosi monumenti ericini: chiesa di san Giovanni, Porta Carmine, il Castello di Venere, la chiesa di san Giuliano, Porta Spada, il Portale della chiesa di san Martino, le Mura ciclopiche, la chiesa Madre. Intervenne con decorazioni parietali ad affresco nella chiesa di Santa Teresa, nell'ex cinema Elios e nella sua casa di via Antonio Palma. Oltre cento dipinti raffiguranti paesaggi, scorci urbani si conservano al Museo di Erice donate, dopo la sua morte, dalla moglie. A richiesta di famiglie patrizie ericine dipinse immagini popolari e ricercate opere particolarmente curate. Nel Palazzo Municipale di Erice si conserva il bellissimo dipinto intitolato "La gitana" ed un altro raffigurante la "Torretta Popoli". Da ammirare anche i dipinti a tema sacro quali: la fontana della Madonna, la strada di Gerusalemme dove Gesù incontrò la Madre e Gesù davanti a Pilato. Rari dipinti rappresentanti santa Rita, un vaso con fiori, un paesaggio con pastorello e una panoramica di Trapani vista da Fontanarossa si conservano nelle case di parenti dell'Artista insieme a sculture in tela e colla di pregevole fattura, un crocifisso e due pastorelli. Significativo ed intenso il ritratto dello storico ericino Vito Carvini. **Anna Burdua**

Fig. 22. *Chiesa di S. Teresa. Il trionfo della Santa. Affresco di Alberto Augugliaro (1878-1953).*

SCIASCIA: IL 23° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Sciascia era un uomo libero, un intellettuale e scrittore che ha fatto dell'autonomia, della libertà di coscienza e dell'autodeterminazione una bandiera. A volte non abbiamo condiviso le sue opinioni (a volte le ho personalmente combattute: mi riferisco ad esempio alla sua espressione "né con lo Stato né con le Brigate Rosse"), ma non si può negare che esse erano frutto di libero pensiero e per questo vanno rispettate. Sulla sua tomba volle scolpita la frase "ce ne ricorderemo di questo pianeta" e parafrasando questo epitaffio, ho redatto queste brevi considerazioni. Il senso dell'epitaffio per la verità lascia spazio a molte interpretazioni, ma Leonardo Sciascia non ha usato la parola <mondo> o <società> , ma <pianeta> quasi a porne in evidenza la fisicità. Lo scrittore nella terminologia era molto preciso ed attento ('le parole sono pietre'), non le ha mai usate casualmente. Sciascia inoltre era un anticonformista e faceva riferimento all'anticonformista Longanesi ferocemente critico della società consumistica governata dalle imposture ideologiche. Anche noi oggi, come fece Sciascia, dobbiamo leggere quello che stà avvenendo e poi ricordare. Se infatti contestualizziamo la frase, ciò che avviene oggi nel mondo spesso ci inorridisce, la realtà supera la fantasia horror. Come un vento catabatico gli avvenimenti trascinano verso giù l'anima del mondo e la natura che ci circonda. Si compie ogni giorno nel canale di Sicilia la tragedia dei profughi, sfollati, esiliati, rifugiati e migranti; torture vengono inflitte a bambini, donne, uomini ed animali in varie parti del mondo; devastazioni ambientali imperversano sempre più intense e numerose: il degrado delle coscienze ed i falsi valori ammorbano la società. L'ossessione manichea dogmatica e, questa sì, ideologica dei fautori della crescita ad ogni costo e l'idolatria del P.I.L. e quindi consumismo esasperato, individualismo, affarismo ed edonismo (per cui molti ragazzi di oggi aspirano a fare i calciatori e le ragazze, le veline) immolano sull'altare i valori della sobrietà e della solidarietà; la mistica e la frenesia del paradigma più crescita-più occupazione-più consumi diventa la religione fideistica del pensiero unico. Infine con questo epitaffio non credo sia stato solo un'intenzione di <lasciar memoria > della propria esistenza. Sciascia pur essendo un pessimista ('Palermo è irredimibile'), in questo caso non è <definitivamente> pessimista, infatti il pianeta si può ricordare se vi è ancora vita, e <nonostante tutto>, dunque, bisogna avere attenzione per questa terra, per questo pianeta e bisogna operare affinchè il lavoro fatto sia stato utile, per cui ogni nostro atto deve essere compiuto nella nostra vita pensando a cosa comporterà per il futuro. **Paolo Pantano**

COME ABBONARSI ALLA RIVISTA

ABBONAMENTO ORDINARIO euro 20 annui

SOCIO COLLABORATORE euro 30 annui

Per maggiori informazioni collegarsi al sito

www.epucanostra.it

PARKINSON
CONSIGLI PER CURARLO

Il salone dell'Ordine dei Medici, Trapani, ha ospitato un incontro nel corso del quale si è parlato, e nel modo migliore aggiungiamo, del morbo di Parkinson. Pienamente in linea con il tema, "Cambiamo ritmo, incominciamo ad incontrarci", il primo vero confronto-incontro ha permesso a coloro che convivono con la patologia, e soprattutto a quanti si prendono cura dei parkinsoniani, di ampliare le conoscenze. Gli autorevoli interventi del presidente dell'Ordine dei Medici, Giuseppe Morfino, di Giuseppe Anselmo, parkinsoniano, e in particolare del neurologo Floriana Battaglieri e del dietologo Giuseppe Vinci, hanno, intanto, posto la prima pietra affinché anche a Trapani possa nascere un punto di riferimento per quanti sono alle prese con il morbo di Parkinson. L'incontro, organizzato dall'Associazione Onlus Bradipo Parkinsoniano di via Adragna, oltre ad essere stato parecchio partecipato ha permesso a molti di chiarire i tanti dubbi che caratterizzano i soggetti malati di Parkinson ma anche i bisogni dei "caregivers", coloro che quotidianamente si prendono cura del malato. Tre i punti fondamentali attraverso i quali possono ricevere un aiuto a quanti si prendono cura del malato quotidianamente.

I farmaci, lo stile di vita e la dieta. Per quanto concerne i medicinali occorre mantenerli nei rispettivi contenitori originali; tenere sempre a portata di mano l'elenco che il malato deve assumere e, soprattutto, prestare la massima attenzione ai comportamenti, compulsivi o cambi di personalità. Discorso diverso per quanto riguarda lo stile di vita perché il Parkinson progredendo richiede più di un cambiamento. La terapia fisica e le cure complementari possono essere necessarie per contrastare le difficoltà di movimento perché i farmaci, nel tempo, perdono efficacia. Camminare può diventare una piacevole alternativa mentre non è consigliabile una vita sedentaria, meglio motivare il malato. Infine la dieta. In una parola è fondamentale. Se il malato è in sovrappeso è necessario iniziarla anche perché può giovare ai farmaci.

E, proprio nel corso dell'incontro, il dietologo Giuseppe Vinci ha illustrato e consigliato i cibi e gli alimenti che bisogna consumare e quelli che occorre limitare o allontanare. Il professionista ha molto insistito sulle verdure, da utilizzare spessissimo, sulla frutta, naturalmente di stagione, sulla necessità di variare nel corso della settimana. Meglio, e di gran lunga, puntare sul pesce limitando, invece, la carne. E, poi, i tipi di olio, evitando quelli di semi, di soia e di mais, meglio l'olio di oliva. Così come ha raccomandato un moderato equilibrio per quanto riguarda il sale: non più di 5 grammi giornalieri, un cucchiano. Tanti buoni consigli per quello che è stato solo il primo passo, il punto di partenza come ha sottolineato Giuseppe Anselmo, dell'Associazione Onlus Bradipo Parkinsoniano.

"È stato il primo contatto, propedeutico per future iniziative che coinvolgeranno tutti coloro che vorranno sostenerci. Il nsotro intendimento è quello di offrire un punto di riferimento per quanti, malati e caregivers, fino a ieri non sapevano a che santo votarsi. Adesso siete a conoscenza della nostra esistenza, contattateci, stateci vicini ed assieme potremo fare qualcosa di positivo. Sono certo, infine, che anche l'ordine dei Medici sarà al nostro fianco". Antonino Gabriele, invece, rivolgendosi ai presenti ha sottolineato la volontà dell'Associazione di supportare i familiari dei Parkinsoniani. *"Anche loro hanno bisogno di assistenza. Il nostro intendimento è quello di fornire tutto il necessario supporto senza, naturalmente, trascurare i malati. Oggi possiamo dire di esserci e coloro che vorranno sostenerci saranno i benvenuti"*.

L'Associazione può essere contattata attraverso le seguenti mail: studio.anselmo@libero.it oppure nino.gabriele@cheapnet.it

Fondatore Nino Barone
a cura dell'A.L.A.S.D. Jò

Dirtetore Responsabile:
Giuseppe Ingardia

Redattore capo:
Nino Barone

In redazione:
Gino Adamo
Alberto Criscenti
Massimiliano Galuppo
Giuseppe Gerbino
Rosanna Sanfilippo
Antonio Sindona
Giuseppe Vultaggio

In questo numero hanno collaborato:
A. Stampa - M. Scalabrino
S. Agueci - M. Russo
A. Burdua - P. Pantano

Foto di: L. Gigante-P3 Pagoto
Redazione: Via G. Felice 10 91100 Trapani
Tel.: 3386004375 redazione@epucanostra.it
Registrazione Tribunale di Trapani n. 327 del 21 giugno 2010
Stampa: Tecnografica
Impaginazione grafica: Epucanostra service
Website: www.epucanostra.it
Puoi trovarci su: www.trapaninostra.it